

# 1980-1990

## E la storia diventò il più grande spettacolo del mondo

■ I «banali anni 80»? Sono esplosi negli ultimi dodici mesi con un tale vortice di avvenimenti e di fatti da lasciare annichiti, stupiti, emozionati, perplessi. E come se la storia, sul finire dell'anno, si fosse messa a correre e avesse aperto vanchi, oltre che nel «mondo» in una situazione che appariva stagnante, definita e data, una volta per tutte, dalla fine dell'immediato dopoguerra. Dall'«edonismo reaganiano», dunque, al crollo del muro di Berlino e agli incontri mozzafiato tra Gorbaciov e il Papa, tra Gorbaciov e Bush. Poi il resto: il dramma sconvolgente della Romania che guadagna la libertà per le strade tra fucilate e massacri. E Panama, con gli americani pasticcioni che non riescono neanche a catturare Noriega. E nei mesi precedenti? Tutto altrettanto grande, emozionante, stupefacente: Praga e Dubček, Varsavia e Wałęsa, l'Ungheria, la Germania dell'Est, e la Porta di Brandeburgo della storia come un «grande anno», con milioni di persone che hanno seguito in diretta battaglie, scontri, rivoluzioni e cambiamenti epocali. La rivoluzione, ormai, spiega simboli e inni davanti alle telecamere e il giorno dopo la gente si affolla alle edicole per sapere ancora di più. Così i giornali toccano tirature record. Il decennio, quindi, si chiude con una maggiore appropriazione della cultura? La gente sa tutto ed è meno ignorante? È più informata: su questo non ci sono dubbi, ma la penetrazione verticale della cultura è ancora un sogno e una utopia. La fascia dei lettori di libri, per esempio, è sempre quella: la percentuale non è salita di un punto.

Ma questo decennio, oltre a registrare il ritorno definitivo della minigonna, ha visto diffondersi, a macchia d'olio, il tarlo dell'anglofilia con parole un po' misteriose ma che tutti conoscono e usano: «Floppy disc», «personal», «manager», «file», «gadget», «top» e così via. Poi le altre, composte e stravaganti, piene di ammiccamenti e di sottintesi: «kabalista», «jean-seria», «paninoteca», «lobby», «stragismo», «piduista», «venerabile», «penitismo», «pentapartito», «nanocure», «replicante», «palinsesto», «overdose», «zoccolo duro», «nonismo», «nuclearista», «animista», «ambientalista», «flico», «Sua emittente», «ballo», «rampantismo», «randagismo», «yuppy», «telenovela», «presterijka» e tante altre. Non è che un mini campionario. E i nomi di personaggi e di località? In dieci anni ne sono stati assorbiti a montagne: Cernobyl', Bhopal, Bucarest, Natta, Gelli, Ghandi, Madonna, Sindona, Piperno, Calvi, Giannettini, Khomelni, Karmal, Thatcher, Sartre, Olivetrona, Kossygin, Murdoch, Wałęsa, Popielusko, Tutu, Llewellyn, Boirin, e così via. Ancora un minimo campionario, ovviamente, in confronto ad una elencazione che potrebbe durare pagine e pagine.

Ci sono stati, ovviamente, piccoli e grandi fatti, subito dimenticati o superati da altri, sul grande palcoscenico dell'esistenza e non poteva essere diversamente. Pianando sul decennio come se fossimo a bordo di un jet fatto di cristallo, si possono cogliere «situazioni», «linee di tendenza» e svolte che, comunque, lasceranno il segno anche per il prossimo futuro: con alcune certezze e tante, tante incognite. Ma vediamo più da vicino questo decennio. Gli anni 80, per esempio, hanno visto rinascere i nazionalismi (in Urss e Jugoslavia con Estonia, Lituania e Lettonia, Serbia e Croazia) con problemi che parevano ormai morti e seppelliti: hanno visto morire di fame milioni di persone nel Terzo mondo e hanno visto crescere sempre di più il divario tra i paesi ricchi e i paesi poveri. Chi era povero, insomma, lo è diventato ancora di più. Si è visto il «terzo mondo» dare vita anche al «quarto» con uno spostamento di masse enormi dal Sud al Nord del mondo e l'arrivo, in Europa, di milioni di immigrati di colore. Sono stati i cambi di guardia, sono stati i «cambiamenti» e i «cambiamenti» a risonanza, e i «cambiamenti» a risonanza. Nella prima parte degli anni 80, si è visto un rinverdire epistocico della gente che si chiudeva nei propri fatti e nella propria individualità, facendo finta di non vedere tutto il resto. Poi, piano piano, c'è stata una ripresa generale dei movimenti di solidarietà e la nascita di straordinari movimenti di volontariato. Sono stati gli anni 80, che hanno segnato la nascita, un po' in tutto il mondo, dell'ecologia. O meglio della consapevolezza che se l'uomo non decideva di occuparsi della Terra e della natura, c'era il fondato pericolo dell'estinzione generale, sotto il peso di rifiuti, nei mari inquinati o per avvelenamento industriale. E l'altra grande scoperta con il dramma di Cernobyl' è stata che il problema dell'atomo riguardava tutti noi, uno per uno, nella totalità e senza suddivisione di frontiere e di Stati.

Ma vediamo un po' le diverse situazioni sul piano politico: l'avvento di Gorbaciov (7me lo ha formalmente designato come l'uomo del decennio) ha scatenato un terremoto senza pari e grandi speranze in un socialismo democratico e «dal volto umano». Da noi, Craxi è salito in alto, ma poi ha lasciato spazio al politico Giulio Andreotti. Il Pci, invece, ha deciso di rimettersi in discussione e di rifondarsi per dare vita ad una «grande sinistra». La Francia ha celebrato, con Mitterand, il duecento anni della rivoluzione, mentre la Germania si è messa sulla strada dell'unificazione tra dubbi e incertezze. L'India, ad un tratto, ha visto finire l'epoca di Indira Ghandi mentre la Cina ha cancellato definitivamente il ricordo del «grande timoniere», del «libretto rosso» e della «banda dei quattro», impaninandosi, poi, in un duro regime autoritario che ha sparato e ucciso. E il Giappone? Il grande paese asiatico ha continuato a crescere economicamente con un ritmo spaventoso, dilagando in tutto il mondo ad un forsennato ritmo di lavoro e di vita. I palestinesi, invece, hanno dato vita all'intifada, per la conquista di una «giusta patria», mentre Israele si è chiuso e isolato in una cinica e disastrosa politica di guerra guerreggiata e di egoismo ferreo. In contraddizione con gli antichi ideali «socialisti» e libertari. In Egitto, Sadat è sparito brutalmente dalla scena e, nel decennio, abbiamo continuato a portarci dietro il dramma del Libano e di Beirut. La guerra Iraq-Iran ha fatto rialzare la testa a fanatismi religiosi che credevamo spariti per sempre, con milioni di milioni di morti, stragi e attentati in mezzo mondo. L'America, dal canto suo, ha visto tramontare l'era di Reagan con la bufa esibizione dei muscoli alla «Rambo», per lasciare spazio ad un più pragmatico Bush, dopo qualche clamoroso «tonfo» in borsa. In Sudamerica, molte delle oligarchie dominanti hanno continuato a sparare e a massacrare i contadini e chiunque si ribellasse ai regimi sanguinari di sempre.

Il decennio - è vero - si è concluso, tra mille difficoltà e sofferenze, con un lento ritorno alla democrazia. Cuba, in una posizione un po' chiusa e isolazionista, non è in una fase di grandi entusiasmi. E l'Inghilterra? La vecchia isola ex colonialista, ha continuato con bom-

beta e ombrello, ha fatto guerra all'Argentina per qualche isola, non ha risolto l'antico problema irlandese e ha visto un grande aumento della disoccupazione. Dura, testarda e antipatica, la signora Thatcher ha anche continuato a frappare mille ostacoli all'unità europea che invece marcia a vele spiegate. Spagna e Portogallo (la prima è diventata un affascinante punto di riferimento culturale in Europa) stanno muovendosi, anche se con lentezza, verso i più ricchi paesi europei, mentre Grecia e Turchia si dibattono sempre tra mille problemi e difficoltà di natura economica e politica.

Ancora linee generali e riflessioni su altri fenomeni del decennio che ci hanno coinvolto un po' tutti. Il cinema americano ha continuato a mettere successi con piccole spettacolarità e piene di avventure che hanno contribuito a creare altri miti. Il cinema italiano ha segnato qualche progresso, lieve. La televisione, invece, soprattutto nell'attualità, ha colto enormi successi e si sta avviando verso l'alta definizione. Ormai, sui tetti delle case, si possono già vedere le antenne «paraboloidi» che ricevono programmi anche dai satelliti. C'è stato, invece, un calo generale del gradimento per quanto riguarda i cosiddetti spettacoli «leggeri» o di varietà. I «grandi nomi», inoltre, hanno un po' perso il loro fascino e i «teledipendenti» sono diventati più raffinati ed esigenti. Certo, c'è stata l'esplosione del fenomeno «telenovela» e dei grandi serial di tre o quattrocento puntate. La pubblicità, invece, nel decennio, ha avuto una un'impennata terribile, raggiungendo incredibili vertici di cattivo gusto, ma poi ha cercato di «attestarsi» su posizioni più attente e con produzioni di maggior gusto. Pittura e scultura hanno visto l'avvicinarsi di alcune straordinarie e grandi mostre, ma le novità non sono state così importanti. Stessa situazione nell'editoria e nella poesia. C'è stata la scoperta della letteratura sudamericana, di certi gruppi di nuovi autori, ma niente di clamoroso. Grande sviluppo hanno invece avuto i settimanali e i mensili specializzati e suddivisi per hobby e passioni: e quindi i giornali dei pescatori, dei collezionisti, degli appassionati di biciclette, di pesca sub, di appassionati della neve o del camper e del campeggio. Altre linee di tendenza del decennio, hanno visto l'affermarsi di tutta una serie di marchingegni elettronici: telefoni portatili, telefoni nelle auto, la crescita del compact disc, lo sviluppo velocissimo del personal computer, il dilagare del fax, l'ulteriore sviluppo degli apparati di riproduzione sonora, l'uso dei cristalli liquidi per la televisione, l'uso del laser e della fibra ottica, della fotocolorazione, della fotografia elettronica e così via.

Le scoperte scientifiche sono state tante, ma c'è stata una diminuzione dei trapianti indiscriminati, e la scoperta orribile e terribile dell'Aids e del flagello droga. Poi, si sono avuti la nascita e il crollo del «rampantismo» e dello «yuppismo», la diminuzione clamorosa dei voli spaziali umani tanto costosi e, all'improvviso, ritenuti persino inutili. Qualche incidente ha inoltre fatto il resto. Il decennio ha anche fatto scoprire certe rinovate paure e la nascita di egismi abbastanza particolari: per esempio c'è stato un vero e proprio crollo della natalità, in particolare in Italia. Dall'altra parte, si è assistito ad una rinascita dei valori della «terza età» e ad un prolungamento medio della vita, con il risultato che nel duemila il mondo sarà invaso dalle persone anziane.

E la famiglia? Resgè - dicono gli esperti - più o meno bene, ma ora si bada molto di più alla concretezza delle cose che non ai formalismi delle carte da bollo, per cui sono anche aumentate le unioni di fatto o semplicemente d'amore. Già, l'amore. Anche qui, nel decennio, i cambiamenti non sono stati pochi. Nella coppia c'è più rispetto, una maggiore ricerca dell'amore vero e molta meno superficialità. Si è potuto assistere persino ad un ritorno al romanticismo, ma anche ad un aumento del numero dei «single»: cioè le persone che hanno deciso di vivere da sole. Al discorso dell'amore si può attaccare subito la riflessione sulle donne: nel decennio hanno acquistato ancora maggiore consapevolezza dei propri diritti e della propria volontà, con la rinuncia, però, alla ridicola «mascolinizzazione», così come era avvenuto negli anni precedenti. Le donne, dunque, sono ritornate ad essere belle, curate, ben vestite, piene di fascino, ma ancora più sicure di quello che desiderano e vogliono veramente per la loro felicità. Di contro - spiegano gli esperti - gli uomini sono diventati più «debolli», insicuri e incerti. È finito, per esempio, il fenomeno stupido del «gallismo», ma certi uomini, appunto, più insicuri e deboli, sono diventati più aggressivi e ripugnanti provocando, così, un considerevole aumento delle violenze carnali. Hanno anche perso d'importanza le riviste erotiche e quelle per «soli uomini» che stanno diventando un retaggio dei tempi pas-

Dieci «lunguissimi» anni: gli anni 80. «Banali»? «Rampanti»? «Proteiformi»? «Tomba di tutte le ideologie»? Lo aveva scritto qualcuno utilizzando astratte categorie del dire e del parlare, prima che esplodessero gli straordinari avvenimenti del fantastico 1989. Da un capo all'altro del mondo gioie e

dolori, drammi e tragedie come sempre, ma questa volta tutto sul palcoscenico. Il «villaggio globale» è poi esplosa, con questo decennio, nelle edicole, con milioni di giornali venuti, e nei salotti di casa con la televisione che viene guardata, ogni giorno, dall'87 per cento degli italiani.

Nessuno o quasi, inoltre, si sognerebbe più di abbordare una ragazza con il solo scopo di portarla al letto. Gli ultimi sex-symbol che hanno avuto successo risultano essere Kim Basinger e Mickey Rourke rappresentati, forse, di una sessualità più ambigua e misteriosa. Naturalmente è esplosa la moda del culturismo: nel senso che tutti, nel decennio, sono andati di più in palestra per curare il fisico, avere una buona linea, una bella pelle ecc.

Si è inoltre scoperto, negli anni 80, un mondo di violenza e di terrore verso i minori, così come sono venute alla luce forme terribili di violenza negli stadi e in tutti i luoghi deputati allo sport. Tutti, però, sembrano volersi battere per far sparire questa moderna forma di barbarie. Per le vacanze, sono ulteriormente cresciute le esigenze di movimento: ormai milioni di persone vanno all'estero e vogliono conoscere altri modelli di vita e altri modi di stare insieme. La musica ha visto ancora il trionfo del rock ed ha assunto forme inimmaginabili di gigantismo, l'andare ad ascoltare, negli stadi, formazioni di cantanti e ogni specialista del suono. C'è anche stato, però, un ritorno di interesse per i cosiddetti cantautori e per le musiche degli anni Sessanta. Tutti sembrano avere ancora una gran voglia di ascoltare, vedere e capire. Una piccola annotazione: nella gran voglia di viaggiare si è inserita, di prepotenza, una sottile paura dei viaggi aerei, anche perché negli ultimi anni, per un motivo o per l'altro, sono considerevolmente aumentati gli incidenti.

Altra notazione: per i credenti e i mistici, la chiesa di casa non basta più e si è quindi assistito, nel decennio, ad un incredibile rinnovarsi di interesse per l'esoterismo, le dottrine orientali, le forme di vita e di misticismo asiatico e persino islamico. Ci si è scoperti anche più tolleranti, ma si è visto, subito dopo, con grande amarezza, rinascere certe forme di razzismo verso i «diversi» che parevano ormai definitivamente scomparse. È migliorata, invece, la situazione per quanto riguarda l'omosessualità. Il «diverso», in questo caso, non viene quasi più guardato come un fenomeno anormale o da baraccone. Si sono avuti persino i primi matrimoni tra coppie di uomini o di donne. Nel vestire e nella moda, c'è stato un generale ritorno alle cose «belle» e firmate, ai colori squallidi, ma anche alla classicità più conformista. Insomma, costumi e ricami assai singolari e divertenti.

Altre linee di tendenza del decennio, sono quelle che riguardano la criminalità. Quella organizzata (mafia, camorra ecc.) ha conquistato ulteriori spazi a forza di massacri e di delitti. Certe organizzazioni mafiose, rammodernate e rese più consoni ai tempi, sono ormai inserite, a piego titolo, nei gangli vitali dello Stato, nel mondo economico e possono condizionare persino la vita politica di un paese. Sono sempre in aumento i furti e la microcriminalità dilagante di giorno in giorno. C'è stato uno strano ritorno dei delitti per gelosia o cosiddetti «passionelli», mentre le rapine non hanno registrato grandi aumenti. È invece salita la litigiosità personale e continuano a crescere gli incidenti stradali che, ormai, fanno morti e feriti come per una vera e propria guerra. E a proposito di incidenti arriva il discorso sulle auto. Quali tendenze sono state registrate nel decennio? Sono tornate le macchine di lusso, mentre le utilitarie sono in calo. Il che è dovuto, ovviamente, ad una maggiore disponibilità di denaro. Sino a qualche anno fa erano anche in grande crescita le macchine con motore diesel, ma la maggiore consapevolezza ecologica ha ormai dato inizio ad una clamorosa inversione di tendenza. Gli esperti sottolineano che un maggiore «edonismo», in tutte le manifestazioni della vita collettiva, ha portato ad una ulteriore diminuzione del «senso collettivo» della solidarietà.

Sociologi e studiosi del costume e dei fenomeni collettivi sottolineano, inoltre, come tutti i fenomeni nelle diverse aeree del mondo, sono «segnati» anche da continui sbalzi e contraddizioni: per esempio si è più solidali, ma in certe occasioni anche più feroci; in certe aeree del mondo, il tenore di vita ha avuto ulteriori balzi in avanti, ma in altre, la miseria è cresciuta ulteriormente. C'è poi una maggiore consapevolezza ecologica, ma anche più cinismo nell'averne e distruggere, pur di far soldi e conquistare nuove lette di mercato. Gli uomini sono più «attenti» verso i bisogni delle donne, ma si deve registrare, appunto, anche un aumento vorticoso delle violenze carnali. C'è più voglia di «spiritualità», ma anche minore senso morale e più egoismo. Una situazione, dunque, in continua mutazione ed evoluzione che rende il palcoscenico del mondo sempre più agitato e contraddittorio.

Vediamo ora, nell'ambito degli anni 80, chi sono i personaggi più o meno noti che ci hanno lasciato e che rappresentavano, per il senso collettivo, in qualche modo, qualcosa. Un sentimento, un libro, un film, una nota musicale, una filosofia, una scelta politica o qualunque sentimento conscio o inconscio. Ecco i loro nomi: Luciano Samuel Becket, Salce, Silvana

Mangano, Leonardo Sciascia, Pietro Nenni, Herbert Olivetrona, Sacharov, Peppino De Filippo, Romolo Valli, Oskar Kokoschka, Eric Fromm, Erminio Macario, Jesse Owens, Gianni Rodari, Jean Paul Sartre, Alfred Hitchcock, Giorgio Amendola e la moglie Germaine Lecocq, Reza Pahlavi, Tino Buzzelli, Herbert Marshall McLuhan (il sociologo canadese del «villaggio globale»), René Clair, Jacques Lacan, Anwar ed Sadat, Luigi Petroselli, Moshe Dayan, Abel Gance, William Holden, Lotte Lenya, Nathalie Wood, Ferruccio Parrì, Lee Strasberg, John Belushi, Peter Weiss, Romy Schneider, Rainer Werner Fassbinder, Curt Jurgens, Pierre Balmain, Henry Fonda, Ingrid Bergman, Grace Kelly Gnmaldi, Achille Lauro, Mario Del Monaco, Valerio Zurlini, Jacques Tati, Leonid Il'ic Breznev, Elio Petri, Lucio Lombardo Radice e Arthur Rubinstein. L'elenco è lungo, chilometrico. Sono morti, sempre nel decennio, anche Louis Aragon, Nicolay Podgorny, Johannes Williams, Louise Bobet, Umberto II di Savoia, Andrea Rizzoli, Adriano Buzzati Traverso, Ciriaco Angelini, Luis Buñuel, David Niven, Benigno Aquino, Umberto Terracini, Joan Miró, Yury Andropov, Michail Solochov, Jackie Coogan, Lilla Brignone, Sekou Touré, Mark Wayne Clark, Count Basie, Irving Shaw, Enrico Berlinguer, Davide Lajolo, Joseph Losey, Michel Paul Foucault, James Mason, Richard Burton, Alberto Lupo, Truman Capote, Riccardo Lombardi, Carlo Pesenti, Niccolò Carosio, François Truffaut, Eduardo De Filippo, Indira Ghandi, Konstantin Ciemenko, Matrie Chagall, Emver Hosh, Heinrich Boll, Leonida Repaci, Italo Calvino, Simon Signoret, Rock Hudson, Riccardo Bacchelli, Orson Welles, Yul Brinner, Francesca Bertini, Laszlo Biro (inventore della «Biro»), Elsa Morante, Fernand Braudel, Olof Palme, Michele Sindona, James Cagney, Simone de Beauvoir, Otto Preminger, Altiero Spinelli, Benito Goodman, Jorge Luis Borges, Alfredo Binda, Vincent Minnelli, Henry Moore, Goffredo Parise, Vyacheslav Molotov, Andrej Tarkovskij, Renato Guttuso, Carlo Cassola, Claudio Villa, Danny Kaye, Rita Hayworth, Andres Segovia, Fred Astaire, Carlo Ludovico Ragghianti, Rudolf Hess, Giovanni Arpino, Camilla Ravera, Paolo Stoppa, Enzo Tortora, Giorgio Almirante, Giuseppe Saragat, Maria Bellisario, Paolo Spriano, Aryd Warhol, l'imam Khomeini.

Comunque, ben al di là delle linee di tendenza, delle impressioni soggettive, delle sensazioni che si hanno leggendo i dati, le cifre sul decennio appena trascorso, i giornali con le notizie quotidiane, le analisi e i commenti degli esperti, sono i fatti, grandi e piccoli, emotivamente importanti o di apparente scarso rilievo, a differenziare un decennio dall'altro. I fatti degli anni 80 che hanno lasciato un segno o che comunque «hanno storia» non sono pochi. Molti sono già spuntati dalla memoria collettiva, mentre altri sono nel cuore e nella mente proprio come se fosse ieri. Dunque anni «sciochi» gli anni 80? Neanche per sogno. Vediamo. Gli anni 70 si erano conclusi nel clima dell'emergenza per il terrorismo in Italia, le Br e l'orrore degli omicidi feroci per le strade. Era stato nel 1979 che lo Scia Mohammad Reza Pahlavi aveva lasciato l'Iran spinto fuori dal paese dalla rivoluzione. Poi era rientrato in patria l'ayatollah Khomeini, accolto da due milioni di persone. I cinesi erano entrati in Vietnam, mentre da noi il terrorismo «rosso» aveva fatto massacrare Guido Rossa e il magistrato Alessandrino A Palermo, la mafia aveva ucciso ancora due uomini onesti: Cesare Terranova e il maresciallo Lenin Mancuso.

Il 1980 si apre, quindi, sotto il segno di questi avvenimenti. Il 6 gennaio viene ucciso, a Palermo, Piersanti Mattarella, mentre in India Indira Ghandi vince le elezioni. Il 14 gennaio, 104 paesi dell'Onu condannano l'intervento militare sovietico a Kabul. Il 2 febbraio, i morti sono approvate le leggi eccezionali per la lotta al terrorismo. Sacharov, confinato a Gorkij, riceve il Nobel per la pace. Le Br uccidono Bachelet, Giacummi, Gatti, Minervini.

In Sud America viene ucciso, sull'altare, il vescovo Amleto Romero, difensore dei poveri e degli afflitti; 52 americani, intanto, sono prigionieri nell'ambasciata americana di Teheran, Muoiono lo scrittore Gianni Rodari, Romolo Valli, Peppino De Filippo, Kokoschka, Fromm, Sartre e Hitchcock. Le Br uccidono Walter Todagi e i Nar il giudice Mario Amato. Il 27 giugno precipita, forse colpito da un missile, il Dc 9 dell'Ente nei pressi di Ustica. I morti sono 81. Sentiamo ancora parlare a lungo della vicenda. Ci lasciano anche Tino Buzzelli e le grante «unificatore» della Jugoslavia Josip Broz Tito. Dolore sincero, tra i comunisti, per la morte del presidente del Pci Luigi Longo. A New York, un maniaco uccide John Lennon, uno dei Beatles.

Mentre Ronald Reagan viene eletto nuovo presidente degli Usa, due sono i grandi fatti che sconvolgono l'Italia. Il 2 agosto la strage neofascista alla stazione di Bologna provoca 80 morti e il paese democratico e la sinistra scende in piazza contro la violenza e il terrore. È un'altra di quelle terribili stragi che fanno parte della strategia della tensione. Si vuole, come al solito, gettare la democrazia nel baratro e allontanare le forze socialiste dall'ambito governativo. Forze reazionarie e fasciste e ambienti devianti dei servizi segreti, faranno di tutto perché i colpevoli non siano mai scoperti. Il 23 novembre, a chiusura dell'anno 1980, un altro dramma immane: è il terremoto in Basilicata, Campania e Ispria. La scossa è stata del decimo grado della scala Mercalli e i morti sono migliaia. Interi paesi sono stati spazzati via e passano giorni prima che le popolazioni colpite vengano soccorse. La tragedia si è abbattuta sul Sud più povero e inermi. Il paese ha un sussulto di solidarietà e da ogni angolo partono migliaia di volontari con il pane, i vestiti, il latte, i medicinali. L'Italia migliore, quella dal cuore grande e vero, si ritrova laggiù tra le macerie, per dare una mano. Anche su questa tragedia si gettano poi a capofitto gli speculatori e i banditi che riusciranno a trarre profitto anche da tanto dolore.

Ed ecco il 1981. Quali sono gli avvenimenti più importanti e significativi? Lech Wałęsa, su invito dei sindacati, arriva in Italia. Il 20 gennaio, gli americani prigionieri nell'ambasciata Usa in Iran, vengono rilasciati. A Londra, The Times viene venduto al miliardario Rupert Murdoch. In Cina, la vedova di Mao e la «banda dei quattro» vengono condannati. Il generale Jaruzelski diventa nuovo premier in Polonia mentre il 23 febbraio, dalla Spagna, si può sentire in diretta televisiva il colpo di stato fallito del colonnello Antonio Tejero Molina. È un «golpe» sotto l'occhio freddo delle telecamere, che lascia tutti a bocca aperta. Ma la televisione aveva trasmesso qualcosa di così scioccante.

VLADIMIRO SETTIMELLI



In alto, si recuperano i corpi delle vittime del Dc «Itavia» (1980) precipitato nei pressi di Ustica. Il 2 agosto, strage neofascista alla stazione di Bologna. Ecco il piazzale della stazione con i mezzi di soccorso. I morti saranno ottanta. Ronald Reagan, sempre nel 1980, diventa presidente degli Usa. Eccolo con Gorbaciov. Una terribile immagine del terremoto che, nel 1980, sconvolge Basilicata, Campania e Ispria